



a l'ombra de l'alzina  
a la sombra de la encina  
à l'ombre du chêne  
all'ombra della quercia  
Magdalena Aulina

15-11-2020

*«Non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l'oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affidati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui. Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere» (Siracide 2,2-7).*

Di solito è il povero che tende la mano. Invece il Signore ci dice che dobbiamo essere noi a “tendere la mano” per primi al povero. Ce lo dice nel libro del Siracide (7, 32). E papa Francesco ha scelto questo versetto per dare l’intonazione quest’anno alla IV Giornata mondiale dei poveri (che ricorre nella penultima domenica dell’anno liturgico). L’ha voluta lui stesso, questa giornata, come segno dell’anno giubilare della misericordia. E in questo 15 novembre ci uniamo ben volentieri alla riflessione del santo Padre.

“Tendere la mano” fa scoprire – prima di tutto a chi lo fa – che dentro di noi esiste la capacità di compiere gesti che danno senso alla vita. Quante mani tese si vedono ogni giorno! Purtroppo, accade sempre più spesso che siamo trascinati dalla fretta in un vortice di indifferenza. E così non sappiamo più riconoscere il tanto bene che quotidianamente viene compiuto nel silenzio e con grande generosità.

La pandemia, giunta all’improvviso, ci ha colto impreparati, lasciando un grande senso di disorientamento e di impotenza. Il tempo che stiamo vivendo ha messo in crisi tante certezze. Ci sentiamo più poveri e più deboli, perché sperimentiamo il senso del limite e la restrizione della libertà. Le nostre ricchezze spirituali e materiali vengono messe in discussione. E abbiamo scoperto di avere paura.

Però abbiamo anche riscoperto quanto sia importante tenere gli occhi fissi sull’essenziale. Abbiamo maturato l’esigenza di una nuova fraternità, capace di aiuto reciproco e di stima vicendevole. E, certamente, abbiamo riscoperto il valore della preghiera, come ancora di salvezza. Ci aggrappiamo alla misericordia di Dio che non ci abbandona, anche se ai nostri occhi Egli può sembrare sordo al grido di dolore e allo sgomento dei suoi figli. Nella misericordia tutto si rivela, nell’amore misericordioso del Padre tutto si risolve. Alla fine, rimane soltanto la misericordia di Dio!

A volte è duro e difficile accettare, accogliere e vivere la misericordia. La misericordia di Dio – se le si permette di operare – spoglia, mette a nudo, scarnifica, consuma nell'amore. Salva facendoci nuovi, ma ci fa rinascere attraverso un parto doloroso. Ma la misericordia di Dio sa e vede ciò che noi non sappiamo e non vediamo. E, da quando si è manifestata sommamente nella croce di Cristo, dobbiamo abbandonarci a essa con piena fiducia. Le domande restano. I dubbi e gli interrogativi continuano a segnare le profondità dell'anima. Rimangono a ricordarci la nostra condizione di viandanti e pellegrini. Tutto ciò se la misericordia "è presa sul serio".

Ci raccomandiamo a Maria, la donna dei dolori, madre della speranza e della misericordia, che ci dice: "Non temete". Quasi a volerci ripetere il saluto che le rivolse l'angelo: "Nulla è impossibile a Dio...". Il suo sguardo materno si incrocia con il nostro sguardo, un po' smarrito e pieno di paura. E lei, la madre di Gesù e nostra, prende su di sé le nostre tristezze e le nostre angosce, asciuga le nostre lacrime, riscalda i nostri cuori, ci rinfranca e ci consola. Come fanno le madri, ci ripete con una certa insistenza: "Non abbiate paura! Gesù è con voi, vi sostiene anche e soprattutto in questi tempi così duri. Non abbiate paura!". Lei, la madre di ogni credente, rimane nelle nostre case piene di tante solitudini. Sta al capezzale dei malati e dei moribondi, perché non si sentano soli. Resta in mezzo a noi, ogni giorno, per farci scoprire i segni dell'amore infinito di Dio.

Possa la preghiera alla vergine Maria, "la madre dei poveri", accomunare tutti, fratelli e sorelle. E quanti li servono nel nome di Cristo. E la preghiera trasformi "la mano tesa" in un abbraccio di condivisione e di fraternità ritrovata.

Chiediamo a Magdalena Aulina – che per tutta la sua vita "ha steso" e "ha teso" le sue mani verso chi era nella povertà, spirituale e materiale – di intercedere per noi presso la vergine e madre della Provvidenza.



